

# PAUSA CAFFÈ

ROMA - 30 GIUGNO 2020

## NUMERO

# 4

### INTERVISTE

Cesare Bocci  
Enrico Alleva  
Silvia Mezzanotte  
Rita Dalla Chiesa  
Daniele Lauri  
pag. 8-17

Laboratorio di Fotografia  
pag. 2-7

### MONDO

Paesi poveri  
e Covid19  
pag. 21

### POESIA

pag. 7-30

### VITA VISSUTA

Testimonianze: dallo  
stalking alla bipolarità  
pag. 24-25



© Copertina di Keite Ravello

## L'EDITORIALE

*Questa volta,*

alle emozioni della poesia, sempre al centro delle scelte di Pausa Caffè, si aggiungono quelle della fotografia e della scrittura creativa, così come ci arrivano dai laboratori che hanno appassionato tanti di noi. **Il numero Quattro** si arricchisce dunque di nuove suggestioni. Ma anche di nuovi spunti di riflessione, come quelli suscitati dalle non poche interviste che siamo riusciti a fare nelle settimane scorse, durante il blocco dovuto alla pandemia, a una serie di interessanti personaggi.

Musica, teatro, televisione, cinema, scienza, diversità: le risposte che abbiamo sollecitato con la nostra curiosità ci hanno consentito di spaziare da un argomento all'altro e soprattutto di cogliere tante nuove emozioni.

Abbiamo anche voluto sperimentare un altro tipo di interviste: quelle a noi stessi, con una generale disponibilità a mettere a nudo aspetti anche molto privati, e con una riflessione sia su quello che ha rappresentato l'obbligo di stare a casa per lunghe settimane, sia sui problemi che ha creato l'uscire di nuovo, non ultimo quello che è stato battezzato ironicamente "sindrome della capanna".

Buona lettura a tutti.

Marco e Eleonora

COME HA FUNZIONATO IL LABORATORIO DI FOTOGRAFIA NELLA QUARANTENA

# L'emozione in uno scatto

Le balene saltano sull'Oceano, una vista maestosa per chi vi assiste. Abbiamo tutti bisogno di comunicare, noi in questo periodo di emergenza sanitaria lo abbiamo fatto attraverso foto e videochiamate. Speriamo che presto potremo comunicare anche con un tuffo al mare

Vincenzo

di Matteo Avallone  
e Rita Mastrosanti

Praticare il laboratorio di fotografia attraverso internet ha inevitabilmente portato ad un cambiamento nelle modalità di svolgimento rispetto a quelle utilizzate fino all'inizio della quarantena, che consistevano nell'alternare uscite fotografiche di gruppo ad incontri in sede.

Il laboratorio si è svolto via Skype utilizzando le

immagini come strumento espressivo e di narrazione.

Di volta in volta è stata data ai partecipanti la consegna di scegliere una o più foto riguardo un tema scelto.

Durante ogni laboratorio ciascun partecipante, grazie allo strumento di condivisione del desktop, ha potuto mostrare agli altri le proprie immagini, completando a parole la descrizione di quanto mo-

strato. Immagini e parole di ciascuno hanno costruito narrazioni e racconti di sé, di avvenimenti, di ricordi, di altre persone e di animali ed hanno agevolato la condivisione di vissuti personali, di sogni, di desideri, di progetti futuri e di emozioni.

Il contributo di ciascuno è stato esemplificativo di come il "significato" che ogni persona dà ad un'immagine genera un'esperienza unica e

soggettiva: ciò ha consentito il confronto e lo scambio dei diversi punti di vista e di fare esperienza della diversità attraverso lo sguardo degli altri sul mondo.

Di seguito vengono pubblicate immagini di alcuni dei partecipanti del laboratorio, accompagnate da una breve descrizione dell'immagine e dell'esperienza personale fatta all'interno del laboratorio.



## IL RISCATTO

Questa foto del giorno della Laurea in Giurisprudenza rappresenta un momento bellissimo della mia vita, rappresenta il momento di riscatto da tutto quello che di negativo c'era stato fino a quel momento: dal periodo di depressione ai vari ricoveri in SPDC e cliniche varie

Gabriele



Abbracci gioiosi, travolgenti, pieni di profonde e spontanee emozioni

Pina

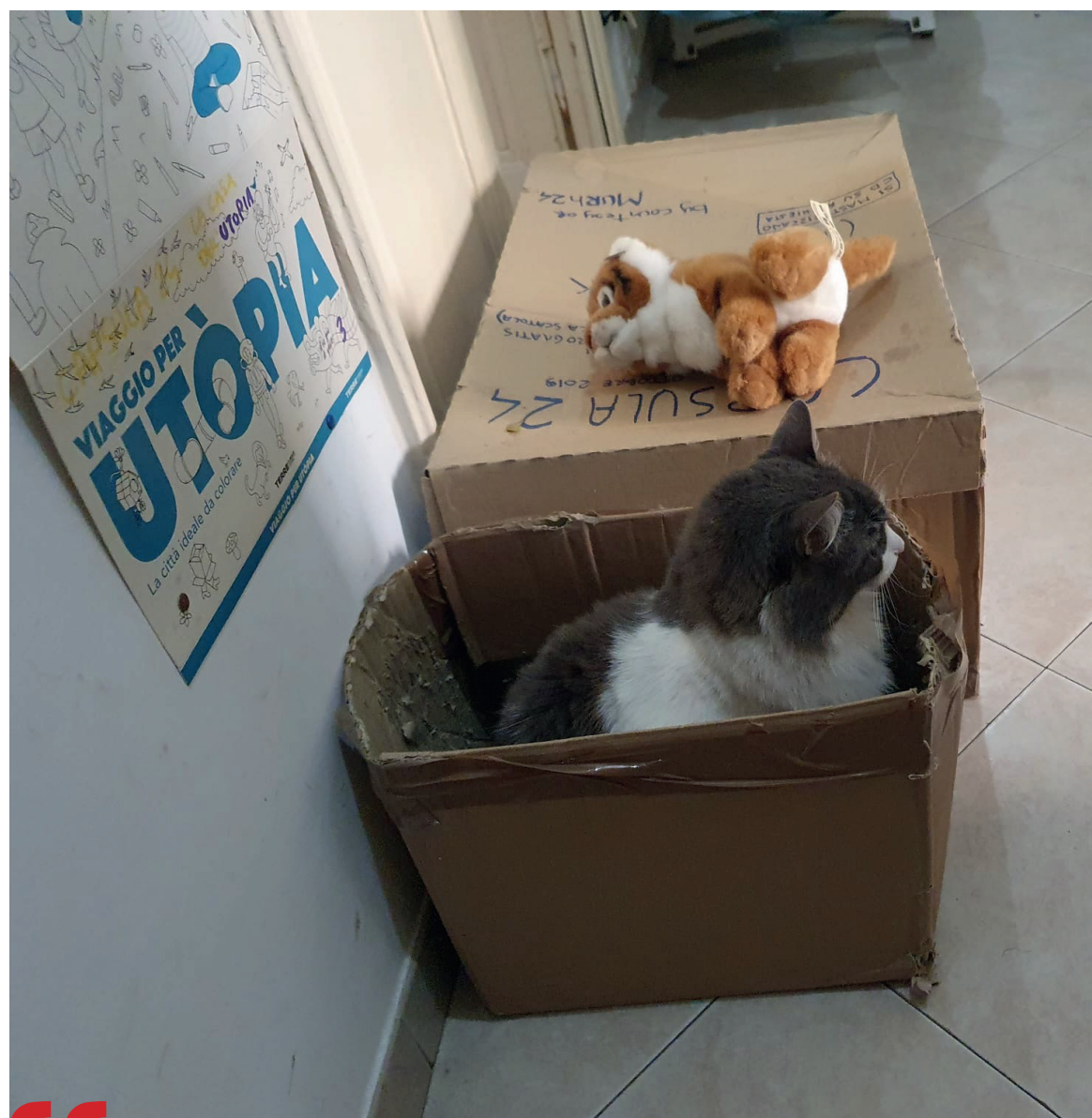


“ Ho presentato delle slide quel giorno tanto che dopo, alla fine di aver discusso la mia tesi mi hanno dato 80/110 lode, con la nomina di dottore in scienze e tecnologie agrarie. E' stato uno dei miei momenti di felicità.

Vito

“ La foto con mamma e la sottoscritta evoca il mio periodo più felice al mondo, mia madre mi ha adottata e si sta parlando di adozione, c'è mia madre che sorride ed era felice di stare con me e prendere una bambina come me, mi ricordo che mi disse: "O Mihaela o nessuno!", mi voleva proprio ed ero già voluta ed amata. Grazie mamma

Mihaela



“ Questa è una foto di casa mia, c'è Muffin, la mia gatta dentro la sua scatola, un pezzo di un colouring poster (viaggio per Utòpia) e la scatola dove tengo i libri che regalo a chi passa da qua. L'ho scelta perché esprime libertà e bellezza.

Maurizio B.



“ LA VIA DELLE PIANTE AROMATICHE  
Nel periodo di quarantena, quando tutto sembrava statico e quasi morto, coltivare queste piante e vederle crescere giorno dopo giorno ha suscitato in me emozione e gioia. Oltre ad essere bellissime piante sono molto utilizzate in cucina.

Marco Caravaggi  
in arte Mark R@v 2020



“ La condivisione di un laboratorio è un momento di arricchimento, nutrimento e crescita. Donare e ricevere pezzetti di storia e di vissuti di ogni partecipante è un'esperienza preziosa, farlo in un periodo surreale come quello di una pandemia assume una valenza maggiore che veicola anche un carattere di continuità e speranza.

Rita

## Una condivisione di immagini e parole

di Matteo Avallone

Durante i laboratori di fotografia che abbiamo fatto su skype ho scelto, come tutti i partecipanti, diverse foto per parlare di me, attingendo alle foto archiviate nel corso del tempo oppure scattandone appositamente per il laboratorio. I contenuti delle foto sono stati diversi fra loro, e racchiusi in ogni foto si trovavano tutta una serie di significati, ricordi ed emozioni estremamente soggettivi e personali evocati dalla visione delle foto stesse. Per ciascuno dei partecipanti che ha descritto agli altri le proprie

foto, tutti questi aspetti più personali e soggettivi e quelli emotivi sono risultati incomprensibili agli altri fino a quando non sono stati verbalizzati e condivisi.

Nel momento della condivisione, gli altri osservatori hanno avuto tutta una serie di informazioni aggiuntive oltre alla singola immagine, il loro sguardo su quella foto è stato approfondito e reso maggiormente complesso e la loro esperienza emotiva nei confronti di quell'immagine e del suo significato è stata modificata.



in Sardegna a causa delle restrizioni riguardo gli spostamenti regionali. La foto è dunque per me triste, perché raffigura una persona a cui volevo bene che è venuta a mancare da poco, e mi suscita dolore e sofferenza. Ma la stessa foto riesce allo stesso tempo ad essere consolatoria, perché mi fa rivivere un ricordo felice e mostra uno sguardo ed un sorriso che mi trasmettono felicità e serenità; e poi c'è lo sguardo di mia figlia che guarda verso l'obiettivo che è vispo e pieno di vita. C'è il ciclo della vita in questa foto, c'è l'inizio e la fine, e poi ci sono la felicità e la tristezza, insieme. Ci sono dentro gli opposti, che vengono rappresentati contemporaneamente e che convivono insieme, grazie alla magia che hanno alcune foto.

Matteo

Ho scelto questa immagine perché la ritengo particolarmente carica di significati ed esplicativa di quanto sto dicendo. Inoltre penso che questa immagine sia una dimostrazione del grande potere comunicativo ed espressivo della fotografia e di come alcune foto possano, per ciascuno di noi, racchiudere ed evocare una serie di intense emozioni. Non

tutte le foto hanno questa stessa forza, ma questa è per me una di quelle. La foto è di 7 anni fa e ritrae mia figlia Stella, nata da pochi mesi, tenuta in braccio da una prozia materna, Zia Gisetta, nella sua casa in Sardegna. Purtroppo Zia Gisetta è venuta a mancare proprio durante il periodo della quarantena, e non è stato neanche possibile andare al suo funerale



Estate 2018, un'estate bellissima, l'ultima che ho vissuto con mio papà Stefano, inizialmente stavo meglio, avevo meno attacchi di panico che mi hanno consentito di fare il viaggio fino a Pesaro, ero felice e

c'era anche il nostro cane Maurito con noi a cui i miei genitori erano molto affezionati. Quasi un anno dopo Papà veniva a mancare, nel luglio 2019, intanto erano ripresi i miei attacchi di panico

tanto che era difficile per me anche allontanarmi dal quartiere e così ad agosto non siamo andate io e mamma come al solito a Pesaro ma siamo rimaste a Roma, non sono stata in grado di fare il viaggio fino

a Pesaro. Quell'ultima estate insieme a papà è stata meravigliosa ... in questa foto stavamo ad un ristorante sulla strada panoramica con quella meravigliosa vista su Riccione e sul mare

Flavia



### BALLARE SOTTO LA PIOGGIA

Amica mia mi ritorni in mente in questi nostri giorni dove spaventa così il presente così ti scrivo e come disse Lucio Dalla "siccome sei lontana più forte ti scriverò" Sembrano lontani quei giorni eppure non molto li separa dai miei ricordi quando la tua presenza colmata ogni altra assenza una risata rendeva lo sconforto acqua passata una carezza valeva più che qualunque incertezza Ora il tempo sembra passare anche se non lo saprei definire resta forte il sentimento che a quanto pare non si è spento rimane vigile da spirito per continuare forza per remare in questo alto mare in tempesta anche se il bello resta trovare qualcuno come te con la quale non aspettare che passi la tempesta ma ballare insieme sotto la pioggia

Giuliano Di Pasquale

## I LABORATORI

## Spazio alle emozioni

di Mihaela Cirino

Laboratorio di Fotografia dove abbiamo dato spazio alle nostre emozioni, belle per tutti, ognuno con le proprie.

Laboratorio di Giornalismo dove abbiamo intervistato **Giuseppe Marino** (giornalista de Il Giornale), l'attore **Cesare Bocci**, che ha partecipato alla trasmissione televisiva, "Ballando con le stelle" condotta da Milly Carlucci, **Enrico Alleva**, etologo e abbiamo anche espresso i nostri dubbi per via del "Corona virus", già discusso con Giuseppe Marino. Infine, l'intervista a **Silvia Mezzanotte** cantante dei Matia Bazar molto di spessore, che cantando ci ha comunicato tante emozioni con le sue risposte alle nostre domande.

Le ho detto che anch'io canto e che avevo frequentato il corso di canto e che scrivevo testi e che avrei voluto scrivere canzoni per bambini, come nella trasmissione "Lo Zecchino d'Oro", dedicata ai bambini e anche che mi sarebbe piaciuto scrivere per lei.

Ogno, a turno, abbiamo fatto le domande più disparate alla cantante e poi in chiusura ci ha cantato "Brivido caldo" una canzone famosa che ha portato anche a Sanremo. Silvia Mezzanotte ha dichiarato di aver partecipato ben cinque volte a Sanremo. ■

# OGGI SOLISTA, IERI VOCE CRISTALLINA DEI MATIA BAZAR Il brivido caldo di una magia musicale

SILVIA MEZZANOTTE, CANTANTE

## Aspettando la Mezzanotte

di Ilaria Di Pietrangelo

Era il 2002 quando Silvia prestava la sua magica voce ai Matia Bazar e con loro saliva sul podio per festeggiare la meritatissima vittoria di "Messaggio d'amore" a Sanremo.

Qualche anno dopo, l'inaspettata rottura col gruppo genovese.

Ma lei non si è mai data per vinta, ha proseguito la sua carriera da solista, intonando per le piazze d'Italia brani personali (cito sempre "Parole d'amore", da me particolarmente amato) come anche successi celebri dei Matia Bazar...tra i suoi (e i miei) preferiti, "Cavallo bianco"...

Vi assicuro che sentirla cantare dal vivo, che sia stato sotto il palco montato in una piazza di paese, in piedi per ore per vederla da vicino, o nel quasi religioso silenzio di un teatro, anni dopo, mentre interpretava le sue "Regine", ha un fascino tutto particolare, una magia difficile da spiegare con le parole...

Era bello le sere d'estate, quando eravamo tutti più giovani, spensierati, ma anche sudati e appiccicosi, scambiarci le impressioni sul concerto, raccontarci di noi... portare a Silvia le famose "palle di Natale",

rigorosamente quelle più brutte, chiederle un abbraccio o specchiarsi nel suo autentico sorriso per riprendere poi la vita di tutti i giorni.

Ricordo un Capodanno a Modena, mi sentivo come alla corte della Regina, solo per aver cantato a squarciagola tutta la notte, al gelo, sotto un palco gremito di gente che la applaudiva festosa, ma soprattutto per aver brindato al nuovo anno con lei!

Inizialmente mi comportavo come una fan scatenata (lettere, richieste di foto e autografi, regali ecc.) ma lei mi sembrava stare quasi scomoda nei panni della cantante da mettere sul piedistallo... io pure più avevo modo di passare del tempo in sua compagnia, più mi affezionavo...

Così è nata la nostra amicizia, che nonostante ci fossimo un po' perse, ho sempre custodito nel cuore, seguendo silenziosamente i suoi passi da gigantessa nel mondo della musica.

Oggi la ritrovo in questa intervista, mi viene data la possibilità di presentarla, raccontare quella che è stata la sua carriera



Foto tratta da Skype, in senso orario: Silvia Mezzanotte, Vincenzo, Ilaria, Fiammetta e Eleonora

costellata di meravigliosi successi e rivolgerle qualche domanda per saziare la mia infinita curiosità. La ritrovo col caschetto liscio raso (capelli sempre lunghi "per coprire le orecchie a sventola", dice auto ironica lei), gli occhiali da vista...il suo

sorriso dolcissimo...qualche anno in più, (perché il tempo purtroppo passa, e mi viene un senso di malinconia nel pensare a quanto di lei mi sia persa), ma soprattutto, quando ci regala un momento musicale, ritrovo la stessa identica voce di cristallo

di allora, e mi commuovo come allora... "Tra mille note di vita raccolte e gli orizzonti che non vedo più, confusamente tra immagini stanche riaffiora anche tu". Questa è la mia amica Silvia Mezzanotte, il mio "Brivido caldo"... ■

## Corpi che contano

di Donatella Barazzetti

Pensando alla bellissima intervista a **Silvia Mezzanotte** è questo titolo che mi venuto subito in mente "Corpi che contano". Una frase importante che ha accompagnato per lunghi anni le mobilitazioni per i diritti delle donne e delle minoranze nere. "Black bodies matter" (i corpi neri contano) è il nome di uno dei più recenti movimenti neri americani.

**Le orecchie a sventola che spuntavano dai capelli e furono incollate alla testa**

Qualcuno si chiederà: ma Silvia con questo che c'entra? C'entra moltissimo. È lei stessa che sottolinea quanto i corpi contano, restituendoci tutta la serietà e la profondità nascoste nella domanda apparentemente "frivola" di Gabriele sulle difficoltà poste in particolare a una donna dall'impossibilità di andare dal parrucchiere e di curare il proprio "look" a causa del coronavirus.

Silvia sottolinea come mantenere in ogni circostanza la dignità e la cura del proprio aspetto, sia un

elemento fondamentale della tutela della propria identità e della coscienza di sé. E' questo che ha fatto anche in occasione della nostra intervista.

La capacità di conservarsi "umani".

Non è un caso infatti che quando siamo affaticati dalla vita, depressi, smarriti la prima cosa che facciamo è quella di lasciarci andare anche fisicamente.

Mi viene in mente, certo in un contesto ben altrimenti tragico, il prigioniero descritto da Primo Levi in "Se questo è un uomo" che ogni mattina, nel gelo del campo, ridava forma al proprio viso e ai propri stracci, come atto estremo di resistenza e di ribellione al tentativo delle SS di annientare ogni traccia umana nei prigionieri dei campi.

Infine Silvia ci travolge nell'ironia giocando sui suoi difetti fisici, su quelle orecchie a sventola che spuntavano dai capelli e che le incollarono alla testa per la partecipazione ad un festival di Sanremo. Silvia indossa il proprio corpo con la naturalezza che deriva dall'accettarsi.

Un messaggio per tutti noi. Accettarsi è infatti una lunga battaglia che tutti attraversiamo, che comincia da sempre e dura tutta la vita. Davvero un grazie a Silvia per l'ironica eleganza e la spontaneità con cui si accetta e si espone. Un esempio da seguire. ■

CESARE BOCCI, ATTORE

## Emozionare un tecnico ecco il vero successo

di Vincenzo Costabile

La visibilità che viene accordata all'artista di successo è un potere e come ogni potere va amministrato con intelligenza ed equilibrio. Questa è una delle riflessioni che ha condiviso con noi l'attore Cesare Bocci.

L'artista ha quindi la responsabilità di condividere messaggi virtuosi. Ma in quanti lo fanno? E in quanti soprattutto lo fanno solo per apparire? Una volta seguendo un corso di marketing mi hanno spiegato come ai nostri tempi sia particolarmente accattivante il marketing etico, ovvero farsi pubblicità attraverso messaggi di progresso sociale, utilizzati dalle aziende per fidelizzare i clienti. In un primo momento una considerazione tale mi aveva fatto accapponare la pelle, ma poi ho pensato che si poteva avere un approccio meno moralistico. Se il messaggio è effettivamente portatore di un miglioramento sociale forse potrebbe avere valore condividerlo su larga scala a prescindere dallo scopo celato, volto ad un interesse economico.

D'altronde una sfida con cui si confronta l'essere umano di ogni tempo è conciliare i propri interessi (bisogni, desideri... anche economici) con i propri valori (ad esempio la gratuità). Condividere un

messaggio con rilevanza sociale può andare a scapito della verità? La verità di una persona o di una organizzazione? Non ho una risposta.

Cesare Bocci ci ha narrato di come sia lunga la gavetta di un attore e più in generale di un artista, che deve per mantenersi quasi sempre affiancare la propria carriera ad altri lavori.

I lavori creativi inoltre anche quando ottengono visibilità, non sempre sono adeguatamente retribuiti a livello economico (quanta ironia si fa sui social

riguardo a questo argomento). Pertanto gestire con intelligenza il potere della visibilità, nel mondo dell'arte, è un pensiero riservato a pochi eletti che hanno avuto successo (in fin dei conti l'artista anche nell'immaginario comune è spesso rappresentato come una persona eccentrica, istrionica e narcisista, dispensato dalla morale comune). Eppure all'artista si perdonano tutte le eccentricità quando riesce a trasmetterci forti emozioni. Bocci ci ha confidato che misura il suo successo a teatro dall'emozione che riesce a suscitare nei tecnici di scena, così abituati e assuefatti agli spettacoli, che esaminano ogni performance con occhio analitico. Emozionare un tecnico, questo sì che è un successo! ■

## "A li mortè! 63 anni?"

di Gabriele Cerminara

Giorni fa abbiamo fatto da casa, con Skype, al laboratorio di giornalismo un'intervista all'attore Cesare Bocci.

Mi ha colpito la sua spontaneità nel rispondere alle mie domande; come a quella di come sta vivendo questo periodo, in cui è costretto a stare in casa. Lui ha risposto: "Sto facendo la qualsiasi: avrò casa nuova alla fine, visto che sto rifacendo tutto." Un'altra risposta è stata che con la compagna Daniela non ha mai liti-



gato in questo periodo. Ho visto anche la sua spontaneità nel rispondere alla mia domanda sull'età, visto che ha 63 anni ma ne dimostra molti di meno. Gli ho anche chiesto se lui dice a chi glielo chiede: "Tu quanti anni mi dai?" o se invece li dice volentieri.

Lui ha risposto che li dice volentieri perché chi glielo chiede, alla fine dice: "A li mortè! 63? Ma dai, stai scherzando?" e allora dico quanti ne ho. ■



## "Tutti i cani provengono dal lupo"

ENRICO ALLEVA  
ETOLOGO

di Selene Bruni

Enrico Alleva, etologo di professione, con la sua affabulazione scientifica ha immerso tutti noi nel regno degli animali, suscitando grande interesse. La curiosità ci ha spinto ad analizzare i comportamenti dei nostri amici a quattro zampe e a capire qualcosa in più su di loro. Se tanti dubbi hanno trovato la luce, molteplici questioni sono state sollevate come l'importanza delle api, soggette tuttavia ad estinzione, l'interessante similitudine tra cani e lupi e il comportamento di alcuni volatili. "Oggi sempre più giovani sposano la causa animalista" ha dichiarato sottolineando come si presti particolare atten-

zione all'acquisto di prodotti di origine animale. Che egli sia uno di quei personaggi eruditi da Enciclopedia Treccani è cosa nota, vista la sua appartenenza al suddetto comitato scientifico e date le numerose pubblicazioni su periodici nazionali e non. Ma che tanto sapere possa contribuire ad una causa nobile come quella ani-

malista e che le disquisizioni in ambito accademico giungano ad una qualche conclusione che contribuisca ad annientare le barriere tra uomini e regno animale è atto meritevole di lode. Dopotutto, come Alleva ci ricorda "l'uomo è un animale sociale" e compito dell'etologia è studiare non solo il comportamento degli

animali ma anche quello degli uomini.

Lo stesso Lorenz, padre di tale disciplina, sosteneva che lo studio comparato del comportamento consistesse nell'applicare i metodi, divenuti consuetudinari negli altri campi della biologia dopo Darwin, alle persone e agli animali.

Naturalmente l'attuale circostanza, filo conduttore delle nostre interviste, che vede il mondo soggetto a restrizioni di ogni tipo e che coinvolge uomini e regno animale in un connubio senza fine (lupus in fabula), ha reso oggetto di discussione la controversa questione dei "wet market", i cosiddetti mercati di animali vivi a Wuhan e più genericamente in Oriente.

Questi mercati sono le scene di innumerevoli nefandezze e crudeltà nei

confronti delle specie più disparate. Qui pollame, suini, cani, gatti e altri animali selvatici vengono detenuti in condizioni igienico-sanitarie precarie. Accatastati in gabbie microscopiche dove convivono con le loro feci sono, infine, soggetti alla macellazione a crudo, che può avvenire attraverso decapitazione, dissanguamento e via dicendo.

Sembra che una delle cause dell'abbattimento in loco sia stata la scarsa accessibilità ad elettrodomestici come il frigorifero, assente tuttora in molti villaggi.

Non pochi attribuiscono a simili evenienze la matrice delle peggiori pandemie. E Alleva sembra altrettanto propenso alla chiusura di questi teatri di morte, nonché alla fine dello stragismo negli allevamenti intensi. ■

Post-it di Mihaela Cimino

L'AMORE è un sentimento bellissimo la forza più grande e potente della terra più forte della gravità che ti inchioda a terra, ecco l'amore è una potenza grande. Il cuore di ognuno è sacro e quello che ci contraddistingue è l'amore, è un esempio di come usiamo la potenza dell'amore, unica al mondo.

**SELENE a Michela**  
**“C'è stato un periodo durante in quale ti sei un po' rinchiusa in casa. Prima uscivamo insieme, anche frequentemente, poi hai smesso di uscire e anche di partecipare ai laboratori. Ti chiedo: da che cosa è dipeso?”**

MICHELA: “L'estate scorsa non sono uscita spesso perché volevo dimagrire, e poi perché faceva troppo caldo e non riuscivo a dormire bene”.

**MICHELA a tutti**  
**“Che farete dopo la chiusura dovuta al coronavirus?”**

SELENE: “A me piacerebbe andare due mesi a Dublino per conseguire la certificazione B2, una vacanza studio per imparare definitivamente l'inglese”.

**ILARIA a tutti: “Vorrei sapere quale è stata la prima persona cara che avete incontrato dopo il lockdown”.**

MICHELA: “Io nessuno”.  
 FLAVIA: “Io Jacopo, un ragazzo che sto frequentando e con il quale ho preso un aperitivo. Con lui mi trovo bene, anche se sto attraversando un periodo abbastanza difficile”.

RITA: “Io ho deciso di andare da una mia amica a Torvaianica con tre amiche. Con una in particolare abbiamo deciso di bardarci, con mascherine, guanti e altre protezioni, in modo da poterci abbracciare. E' stata una cosa molto emozionante”.

PATRIZIA: “Nel mio cuore c'erano due incontri possibili da fare nell'immediato: uno era con Maurizio e

l'altro con la mia nipotina di tre anni. Maurizio ha deciso di rinviare l'incontro perché aveva ancora qualche timore. Così il 4 maggio io e mio marito abbiamo invitato la nostra nipotina con sua madre, che prima di venire ci ha mandato il decalogo su come si sarebbero dovuti tenere gli incontri tra nonni e nipoti. Quando però sono arrivate, ci siamo baciati e abbracciati e il decalogo è saltato completamente”.

**GABRIELE a tutti:**  
**“Vorrei sapere se in questo periodo di chiusura avete provato angoscia, solitudine o avete avuto altre problematiche”.**

SELENE: “Dopo un periodo un po' travagliato, dovendo fare un tirocinio a Mediaset, ho avuto modo di riscoprire me stessa, quindi questo periodo di isolamento mi ha aiutata a ritrovarmi. Ho riscoperto piccole gioie quotidiane, come andare a correre, occuparmi di più del mio aspetto fisico, e via dicendo. Insomma, non ci sono stati drammi”.

MAURIZIO P: “Pure per me questo isolamento è stata l'occasione per dedicarmi di più alle mie cose e soprattutto alla musica, mi sento più centrato su questa attività. Ho ricominciato a credere di poter ricominciare a suonare, e mi sento soddisfatto per questo motivo”.

MAURA: “Questo periodo mi ha messo molto in contatto con me stessa in tutti i sensi. E la stessa cosa è successa ai miei pazienti: alcuni li ho trovati molto più centrati su se stessi, al-

**TANTE DOMANDE RIVOLTE A NOI STESSI, DOPO LA RIAPERTURA POST-COVID**



## “Noi, in piena sindrome della capanna”

tri più spaventati. Sembra paradossale, ma proprio le persone che stavano peggio sono quelle che hanno affrontato con maggiori risorse questo momento”.

FLAVIA: “Il lockdown mi è piaciuto perché, avendo io attacchi di panico, era come se potessi evitare di uscire, e quindi mi rilassavo. Devo dire che sono stata felice, anche perché stavano tutti a casa e mi sono sentita meno sola, mi sono sentita parte di una grande comunità globale. Certo, sono emerse anche delle situazioni che mi hanno messo in difficoltà, ma la mia vita era incasinata già da prima”.

ELEONORA: “Per me è importantissimo sentirci e vederci una volta a settima-

na, è come se si stesse tutti sulla stessa barca, e questo sentirmi parte di una piccola comunità non mi ha fatto mai sentire la solitudine”.

**GABRIELE a tutti:**  
**“Questo fatto di stare sempre a casa mi ha portato a soffrire di una specie di sindrome della capanna: la paura di uscire. Qualcuno di voi ha avuto questa paura quando è finito il blocco?”**

ILARIA: “Beh, questa sindrome l'ho provata anch'io. Sono uscita ieri per la prima volta per spese indispensabili, e riprendere i contatti con la realtà è stato veramente faticoso”.

**ILARIA a tutti: “Mi ha molto commosso il rac-**

**conto di Rita che si è bardata di tutto punto per poter abbracciare la sua amica. Chiedo a tutti voi se c'è stata una persona che vi è mancata in modo particolare in questo periodo e che vorreste tanto abbracciare”.**

ELEONORA: “Ieri sera ho rivisto per la prima volta dei vecchi amici con i quali vado in vacanza. Alla fine, nonostante fossimo stati attenti per tutta la serata, quando ci siamo salutati è partito (purtroppo) un abbraccio collettivo, sia pure



con le mascherine. Ci sono dei momenti in cui non si riesce a resistere. E' stato emozionante”.

SELENE: “All'inizio sono tornata a casa dalla mia famiglia: ci sono alcune persone che mi mancavano particolarmente, eppure con loro non riesco ad avere un buon rapporto. Così, ho deciso successivamente di tornare a Roma e di sentire la mia famiglia solo telefonicamente proprio per evitare quel tipo di difficoltà”.

ILARIA: “Sono molte le persone che vorrei abbracciare. In questo momento forse abbraccerei chiunque, perché mi manca tanto il contatto fisico”.

**ELEONORA a Roberto:**  
**“Come è stata la convivenza in questo periodo tra te e tua sorella Simona? Cosa è cambiato?”**

ROBERTO: “Ho trovato la felicità, è stato bellissimo stare tutto il giorno insieme a lei, perché questo di solito non succede mai. Tra di noi c'è un rapporto bellissimo. Anche io, comunque, ho la sindrome della capanna, e questo è molto preoccupante, perché faccio fatica a uscire, a prendere i mezzi pubblici. Sono abbastanza terrorizzato dalla malattia”.

**SELENE a tutti: “Quanto è invalidante la vostra patologia ai fini lavorativi?”**

MICHELA: “Si può lavorare lo stesso: ci sono delle categorie protette nei bandi per chi ha una certa percentuale di invalidità”.

ILARIA: “Io fino ai 25 anni ho lavorato in una cooperativa con i ragazzi disabili,

psichici e fisici. Essendo anch'io invalida, psicologicamente, posso dire che se stavo relativamente bene, riuscivo a dare qualcosa a queste persone; però quando la mia patologia si faceva sentire, mi dovevo tirare indietro”.

**MICHELA a Maura:**  
**“Perché lei ha scelto la professione di psicologa?”**

MAURA: “Non ci sono arrivata subito, vengo da una laurea in Lettere. Penso che prima di aiutare gli altri sia necessario aiutare se stessi, fare un percorso personale anche lungo, come è stato il mio, con una analisi di tantissimi anni. Ora faccio la supervisione, mi confronto con un collega che mi può aiutare in quanto capace di avere uno sguardo distaccato e quindi più obiettivo. Nel nostro lavoro, è un continuo crescere, e studiare”.

**ILARIA a Maura:**  
**“Quanto dura il percorso per diventare psicologi?”**

MAURA: “Sei anni di scuola, poi c'è un anno di tirocinio e l'esame di Stato per diventare psicologi. Se si vuole diventare psicoterapeuti, ci sono altri quattro anni più la specializzazione. L'analisi deve durare almeno tre-quattro anni”.

**ILARIA a Maura: “Che peso ha il giudizio del supervisore nel rapporto con un paziente?”**

MAURA: “Non è un giudizio, è un affiancamento. E' una persona che ne sa più di te e che certamente è influente. Il confronto con lui è importante soprattutto per evitare errori”.

RITA DALLA CHIESA, GIORNALISTA, CONDUTTRICE DI PROGRAMMI TELEVISIVI E FIGLIA DEL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

## Il senso della parola "rispetto"

di Selene Bruni

Rita Dalla Chiesa, nota conduttrice televisiva nonché giornalista professionista, è reduce da una delle nostre interviste.

Che la realtà variegata del laboratorio di giornalismo si stia consolidando in questo modo è stupefacente e lo è ancora di più avere la possibilità di conoscere personaggi di questo calibro.

Spontanea, verace, schietta. Rita non le manda di certo a dire ed è encomiabile il modo in cui sottolinea la parola rispetto, durante la nostra chiacchierata.

Tematiche importanti sono state sviscerate come la morte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, a causa della mafia.

Un atto doloso che poteva essere evitato, forse. Ma Rita ne parla con franchezza e senza quei tabù che sopraggiungono quando si toccano dei tasti così delicati.

Così come parla con franchezza e biega nostalgia di quel passato trascorso nell'aula di Forum.

La percezione che si ha è quella di una donna devota alle sue passioni, determinata, chimerica quasi.

A me piace credere nella giustizia e constatare che un'educazione improntata sui valori porti ad essere così ligi, fa sperare in un mondo migliore. ■



Rita Dalla Chiesa in una puntata di Forum del 2012, nella pagina a fianco il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

# "Mi sono subito fidata di Falcone"

a cura di Mihaela Cirino

Rita: "Sono sempre stata nelle vostre case, avendo fatto tanta televisione come giornalista. Nel lavoro ho fatto solo quello che mi piaceva e ho detto di no a molte proposte. Ho una figlia e un nipotino di 12 anni. E anche tre cani. Immagino che sappiate la storia della mia famiglia e in particolare di mio padre, assassinato nel 1982".

**Selene: "Come funzionava Forum e come mai ora la trasmissione è cambiata con la Palombelli, con esternazioni molto plateali e artificiose?"**

Rita: "Quando la conducevo io, ci arrivavano tantissime lettere e mail con casi veri, ma al momento di metterci la faccia, le persone rifiutavano di venire, così chiamavamo altre persone. Certo, oggi mi fa

male vedere Forum, che ho fatto per tanti anni, condotta da un'altra giornalista. Ma va benissimo così".

**Gabriele: "Secondo te, tuo padre è stato ucciso dai cosiddetti poteri forti?"**

Rita: "Mio padre non è stato ucciso solo dalla mafia. La mafia è stata la mano di qualcuno che stava a Roma. Io e mio fratello lo abbiamo detto già tre giorni dopo l'omicidio. Non abbiamo avuto ancora giustizia e per questo continuiamo a combattere per averla".

**Mihaela: "Perché hai deciso di intraprendere la carriera di presentatrice?"**

Rita: "Io non sono presentatrice, sono giornalista fin dall'83. Tanto che quando facevo Forum, l'Ordine dei giornalisti disse a me e ad altri che non avremmo potuto far parte dell'Ordine facendo le telepromozioni

a differenza di oggi. Mi sarebbe piaciuto condurre una trasmissione di musica".

**Rita M.: "La mafia ha influenzato la tua vita?"**

Rita: "No, assolutamente, ho sempre mantenuto lo stesso amore per il mondo, è stato mio padre stesso a insegnarmi ad abbracciare la vita e ad essere libera di testa".

**Flavia: "C'è un collegamento tra l'omicidio di tuo padre e il caso Moro?"**

Rita: "Non che io sappia. Ma la verità sull'omicidio di mio padre non si è mai saputa".

**Eleonora: "Come è stato vivere con un padre generale dei carabinieri?"**

Rita: "Ho avuto un'infanzia bellissima. I miei genitori hanno dato a me, a mia sorella e a mio fratello molto affetto, e mio padre ci ha insegnato ad avere rispetto

per il prossimo e ad essere liberi mentalmente. Cerco di insegnare la stessa cosa a mia figlia. L'infanzia in caserma è stata bella, i carabinieri erano miei amici".

**Valeria: "Hai fatto pace con le istituzioni, dopo l'omicidio di tuo padre?"**

Rita: "Ho fatto pace con alcuni uomini delle istituzioni, quelli che reputo brave persone".

**Gabriele: "Perché non hai sposato un carabiniere?"**

Rita: "Certo che l'ho sposato e da lui ho avuto mia figlia. Ero molto giovane, avevo 21 anni, ma poi mi sono separata".

**Patrizia: "Quando sei andata a Palermo, subito dopo l'omicidio di tuo padre, non hai voluto parlare con nessuno, neppure con il presidente Pertini.**

**Perché?"**

Rita: "In quel momento, volevo restare sola con lui e basta. Poi sono andata a trovare Pertini al Quirinale e mi sono scusata. Ma lui, che era un uomo estremamente sensibile e intelligente, aveva capito perfettamente quella mia scelta. E' stato uno dei più grandi presidenti che abbiamo avuto".

**Marco: "Ci puoi raccontare il tuo primo incontro con Falcone, venuto a Roma per parlare con te e con i tuoi fratelli nel corso dell'indagine sull'omicidio di tuo padre?"**

Rita: "Falcone venne a Roma per parlare con noi tre fratelli, voleva capire come erano andate le cose. Ci siamo subito fidati subito di lui perché ci chiedeva le nostre sensazioni: "Ma voi che ne pensate?" e poi, (segue a pag.17)

## Quel suo dolce papà maestro di valzer

di Maria Cristina Sgrulletti

È stato per me un onore e un privilegio, regalatomi dall'Associazione "Solaris", intervistare e conoscere Rita Dalla Chiesa, una donna con la "D" maiuscola sia nella vita privata che nel mondo dello spettacolo. Attraverso suggestive argomentazioni relative alle domande che le si proponevano è emerso soprattutto il grande rapporto che la

secondo padre per il rispetto che ebbe sulla privacy della famiglia Dalla Chiesa e al quale furono consegnati i preziosi diari del padre; nonché, gli indelebili ricordi relativi a una trasmissione di Costanzo quando gli occhi di Rita si incrociarono con quelli del magistrato trasmettendo il messaggio che mai l'avrebbe lasciata sola.

Tutti quei principi hanno reso la memoria del Generale incancellabile, rispetto ai quali, la figlia Rita è cresciuta con la maturità di trasmetterli alla figlia, al nipote nonché al suo amatissimo pubblico televisivo perché se è vero che gli uomini passano i principi restano di generazione in generazione rendendone immortale la memoria: di qui, il rilievo conclusivo della straordinaria vitalità del Generale Dalla Chiesa nell'evoluzione della storia. ■

Ad esemplificare altri ricordi di grossa valenza, si può citare l'incontro che Rita ebbe con Giovanni Falcone considerato il suo

come quando davanti al feretro, nel momento di intimo compianto, ha saputo dire "no" alle attenzioni del Presidente della Repubblica Sandro Pertini successivamente scusandosi recandosi di presenza al Quirinale.

Ad esemplificare altri ricordi di grossa valenza, si può citare l'incontro che Rita ebbe con Giovanni Falcone considerato il suo

secondo padre per il rispetto che ebbe sulla privacy della famiglia Dalla Chiesa e al quale furono consegnati i preziosi diari del padre; nonché, gli indelebili ricordi relativi a una trasmissione di Costanzo quando gli occhi di Rita si incrociarono con quelli del magistrato trasmettendo il messaggio che mai l'avrebbe lasciata sola.

Tutti quei principi hanno reso la memoria del Generale incancellabile, rispetto ai quali, la figlia Rita è cresciuta con la maturità di trasmetterli alla figlia, al nipote nonché al suo amatissimo pubblico televisivo perché se è vero che gli uomini passano i principi restano di generazione in generazione rendendone immortale la memoria: di qui, il rilievo conclusivo della straordinaria vitalità del Generale Dalla Chiesa nell'evoluzione della storia. ■





## DANIELE LAURI, RADIO "LE PIGNE IN TESTA"



## SOS DISCRIMINAZIONE

di Marco Ruffolo

Tra le interviste più interessanti che abbiamo avuto occasione di fare via Skype in questi mesi di quarantena, c'è quella a Daniele Lauri sui problemi legati al modo in cui la gente guarda alla disabilità sia fisica che psichica.

Daniele, 53 anni, all'età di 24 ebbe un grave incidente motociclistico subendo una lesione alla colonna vertebrale e restando paralizzato dal torace in giù.

Dopo un ovvio periodo di depressione, Daniele ha ripreso pian piano in mano la sua vita, se la è reinventata cercando innanzi tutto di rendersi indipendente. E ha trovato la forza di aiutare chi era come lui costretto a convivere con la disabilità. A questo scopo ha messo su una radio-web che si chiama "Le pigne in testa" e che fa parte del network Rete32. Il 32 è l'articolo della Costituzione che tutela il diritto alla salute, intesa non solo come assenza di

malattia ma come benessere fisico, psichico e sociale. Il problema fondamentale, secondo Daniele, è quello di scrollarsi di dosso lo stigma della disabilità.

Non è facile sostenere gli sguardi di chi non è abituato a trattarti come un suo pari. Soprattutto poi se scatta la discriminazione.

A questo proposito Daniele ritiene giustamente che vi sia una "intersezionalità" della discriminazione: os-

sia che forme anche diverse di discriminazioni - contro i disabili, gli stranieri, gli omosessuali, e così via - nascano tutte dallo stesso modo di pensare.

Proprio per questo, è importante, secondo lui, che vi sia anche una "intersezionalità" delle risposte, è importante cioè che scatti una solidarietà tra persone che per diverse ragioni vengono discriminate. ■



## "Quando stavo male, pensavo di stare bene"

Pochi giorni dopo l'intervista, Daniele ha ospitato presso la sua radio Donatella Barazzetti e Maurizio Biondo in rappresentanza di Solaris.

Donatella ha spiegato come si è sviluppata con successo l'esperienza di Solaris a contatto con le istituzioni, facendo però capire come sia in genere difficile combinare la risposta istituzionale (necessariamente standardizzata) con l'attenzione alla soggettività di chi ha un disagio mentale, a cominciare dalla ricerca di una casa, primo passo del reinserimento sociale.

Maurizio, che si definisce un paziente in via di guarigione, ha invece raccontato la sua esperienza positiva sia nella sua ormai lunga coabitazione con un giovane rifugiato, sia sul piano lavorativo nel suo impegno con Solaris e come volontario in una biblioteca comunale.

"Come mi sento? Quanto stavo male, pensavo di stare bene. Ora che sto bene, mi rendo conto di quanto stessi male prima.

Per carità, ho ancora le mie paranoie, ma come uno che ne sta uscendo". ■



*Come  
il vento*

**MAGICA**  
Tu ed io cosa siamo?  
Una poesia bellissima  
Leggiadra come il vento  
L'ebbrezza del vento  
Fino a te  
Fino a respirare tutto  
I tuoi occhi come  
Come due stelle  
Brillano nel cielo  
E dentro di te  
Lo splendore  
Di te nella tua anima  
Magica

**SENTIMENTI**  
La mia mano sulla tua  
Il mio respiro su di te  
Il tuo sorriso verso me  
I tuoi occhi su di me  
Le tue parole dirette  
a me  
Ecco i miei sentimenti  
Verso te  
Sono sacri  
Se vuoi io ci sarò sempre  
Per te  
Vorrei esserci sempre  
Amore grande  
e sentimento immenso  
Un bacio

Mihaela Cirino

VIII  
EDIZIONE PREMIO LETTERARIO  
NAZIONALE  
TEATRO AURELIOUn premio  
inaspettato

di Ilaria Di Pietrangelo



Era gennaio 2020 quando, navigando su Internet, mi sono imbattuta casualmente nella lettura del bando per il concorso dell' VIII edizione del Premio Letterario Nazionale "Teatro Aurelio", e d'istinto ho deciso di partecipare.

Quello era il periodo in cui più che mai pensavo a "Lei", musa ispiratrice di tutti i miei componimenti poetici... ed è sempre per Lei che ho scelto di imbarcarmi in questo progetto.

Così vado alla posta, e senza pensarci troppo faccio la raccomandata.

Poi è arrivato il Covid 19 a stravolgere le vite di tutti, la mia personalmente era

già tanto compromessa che non mi sono proprio più occupata del concorso fino a metà aprile (coincidenza, appena una settimana dopo il "Suo" compleanno), quando sul sito sono stati pubblicati i risultati. Guardo con trepidazione... ma non sono tra i primi tre classificati.

Pazienza! Poi scorro col mouse e distrattamente tra le menzioni d'onore leggo il mio nome affiancato al titolo della poesia ("Per proteggerti", pubblicata sul n° 2 bis di "Pausa Caffè")...e allora non ho dubbi, sono io!!!

...omissis per problemi di spazio

"Mi sono subito  
fidata di Falcone"

(segue da pag.15)

"Vostro padre che cosa vi aveva detto?". A Palermo, gli abbiamo consegnato i diari di mio padre, che lui scriveva a mia madre ogni sera da quando era morta, e nei quali annotava sia le cose di famiglia sia quelle politiche e di lavoro.

Falcone ha trovato in quei diari le risposte a molte sue domande. Quando venne a lavorare a Roma con Martelli, ebbi un pizzico di delusione, e quando mi trovai seduta vicino a lui da Maurizio Costanzo, gli domandai: "Ma venendo a Roma, non è che lei ci ab-

bandona?". E lui mi piantò i suoi occhi dritti nei miei e mi rispose: "No, Rita". Io quegli occhi li sento ancora dentro di me. Quando Falcone è stato ucciso, è come se avessero ucciso mio padre una seconda volta".

**Selene: "Secondo te, tuo padre si sarebbe potuto salvare?"**

Rita: "Se da Roma gli avessero dato la sua squadra di carabinieri dell'anti-terrorismo, se gli avessero permesso di andare al fondo delle cose, come era successo nella lotta al terrorismo, si sarebbe pro-

## DI NOI VOGLIO AVERE MEMORIA

Di noi voglio avere memoria di ogni respiro.  
Di tutte le giornate di sole  
in cui entrando nel cortile,  
ho attraversato un tappeto di petali rosa caduti dagli alberi di Giuda,  
come ad accogliermi in un silenzioso  
"Andrà tutto bene!"  
Voglio avere memoria di quando hai riconosciuto il dolore dietro una sfavillante smorfia  
e per la prima volta mi è venuto da piangere...  
ma mi hai vista ingoiare tutto.  
E voglio ricordare il primo sorriso,  
quello con il quale mi attendevi dietro una porta sconosciuta,  
e quando dopo essermi presentata sconvolta  
"in tutto il mio splendore",  
zuppa di ricordi,  
confusa

e senza ombrello,  
mi hai salutata con un altro appuntamento e in tasca una speranza.  
Di noi voglio avere memoria dei disegni contorti della mente,  
dei sospiri mozzafiato e dei sogni interpretati insieme.  
Voglio avere memoria di ogni respiro che ci appartiene e del significato che gli abbiamo attribuito, dell'averti rincontrata quasi per caso nel mio passato di bambina.  
Io ero quella che piangeva sempre, tu la stella di un cielo rosa che pioveva amore e meteoriti.  
Di noi voglio avere memoria per sempre, di ogni frammento non detto,  
di quelle poesie dedicate che lasciano il segno e, in fondo, sono la nostra storia.

Ilaria Di Pietrangelo

tabilmente salvato. Ma a Roma non volevano che si salvasse. Credo che lui avesse capito che sarebbe stato ucciso. Scrisse un testamento per dividere le cose di mia madre tra noi fratelli, ma soprattutto per dirci: "Vogliatevi sempre il bene che vi volete oggi".

**Selene: "So che tu sei animalista. Che cosa significa esserlo per te?"**

Rita: "Significa rispettare gli animali, capire che soffrono esattamente come noi. E pur non essendo vegana, non mangio carne".

**Maura: "Mi hanno colpito due foto che ho visto su un giornale: una in cui eri piccola con tuo padre e un'altra in cui eri una ra-**

**gazza di 18-20 anni, e balavi con lui il valzer..."**

Rita: "Come tutte le figlie, anch'io ero innamorata di mio padre ed ero orgogliosa di lui. E' stato lui a insegnarmi il valzer: non ho più incontrato nessun uomo che sapesse ballarlo. Vedete, voi ve lo ricordate come generale, ma io lo vedevo solo come papà, un papà affettuoso e tenero".

**Gabriele: "I carabinieri ti hanno fatto mai la scorta?"**

Rita: "No, mai".

**Gabriele: "E hai avuto, come figlia di generale, agevolazioni nell'accesso a una serie di servizi?"**

Rita: "Macché, mio padre era contro ogni genere di favoritismi". ■



Non siamo lontani dal trovare una cura efficace al dilagare del Coronavirus. L'ipotesi innovativa di un nostro caro amico

## Camomilla e pandemia

di Maurizio Proietti

Può la camomilla aiutare a frenare il contagio da covid 19?

“Bufala colossale”. Questo penseranno i lettori; noi pensiamo, anche i meno accorti. Ebbene facciamo notare che qui non si fanno affermazioni ma si pone una domanda.

“Bene. La bufala viene dopo”. Ancora cerchiamo di indovinare il pensiero dei lettori, per nulla scossi nella loro convinzione, dopo la domanda da noi posta.

A questo punto diciamo che coloro che avranno la pazienza di seguirci, avranno pure il privilegio di vedere confutata tale convinzione.

Punto primo. La maggior parte degli scienziati, non è forse d'accordo nel ritenere che questo virus sia passato dal pipistrello all'uomo?

“Allora?”. Allora...avete mai visto un pipistrello sorseggiare una tazza di camomilla? La risposta è no. E sapete perché? Tralasciando di scherzare sul fatto che al pipistrello mancano le mani per prepararsela, la risposta è che il pipistrello è insettivoro.

Non stiamo parlando di mucche, che potrebbero aver brucato camomilla insieme all'erba dei campi. Stiamo parlando di pipistrelli, che escono di notte e vanno a caccia di insetti, ignorando persino, forse, la stessa esistenza della camomilla.

Capito il concetto? Potrebbe verificarsi ciò che è accaduto nel film “La guerra dei mondi”, nel quale poderosi invasori alieni sono stati sopraffatti

da un banale virus influenzale. Qui è il coronavirus a trovarsi nei panni degli invasori alieni. Al contatto di un calmante molto blando quale la camomilla, potrebbe pensare di trovarsi di fronte a una droga micidiale, e mentre è stordito e sopraffatto dalla camomilla, il sistema immunitario avrebbe la massima facilità nel debellarlo. Per non parlare poi delle dosi. Non



Cosa farei al posto del premier Conte

## Aiuti a chi lavora in nero

di Roberto Purziani

Raccolgo volentieri la proposta di mettermi al posto del premier Conte e dico subito che il governo e in particolare il premier a mio avviso si sono mossi con buon tempismo e grande senso di responsabilità. Il valore più importante era salvare vite umane e preservare la salute dei cittadini italiani. L'unico appunto che mi sento di fare riguarda il terreno dell'economia. Si sarebbero dovuti eliminare molti passaggi di tipo burocratico per ac-



cedere da parte degli imprenditori e delle varie fasce sociali più povere

agli stanziamenti economici. Sono stato d'accordo anche sulla lunga durata del lockdown.

Qui di seguito, molto modestamente vorrei elencare alcuni provvedimenti che prenderei io a partire dalla fine per tutti del lockdown:

- 1) potenziamento del trasporto pubblico visto che sarà per così dire a numero limitato.
  - 2) offrire aiuti economici anche ai lavoratori in nero.
  - 3) occuparsi con maggiore cura degli anziani e dei disabili.
  - 4) aumentare i fondi per la ricerca scientifica.
- Comunque speriamo che gli scienziati trovino presto una cura contro questo virus.

### *Pasquinate romane* di Giuliano Di Pasquale

#### POESIA ROMANESCA ARRABBIATA

*A Corona ma te ne vuoi annà  
co tutti sti debiti che me toccherà fa  
me stai proprio anguaià  
E vattene da sto paese,  
anzi no da sto continente,  
anzi no da sto monno  
che a me me stai a levà pure er sonno  
E vattene che tanto non ce divento  
amico tuo nun ce sperà  
E vedi dannattene sennò  
tiro fuori l'artiglieria pesante  
e comincio a sparà  
Anche se poi sei fatto d'aria e quindi  
nun te posso manco pjà  
Che poi a tutto ce sarà un rimedio*

*ma tanto so sicuro che in cuor suo  
questo lo sa ogni italiano medio  
Quindi per favore allontanati da qua  
e mentre prendi la tua strada  
non te girà  
Che non te voglio manco saluta*



### *Fotografia e Poesia*

#### LA STRADA

*Chilometri di asfalto ricoprono cemento.  
Strade che si intrecciano come ragnatele.  
Rombi di motore tuonano nel cielo.  
Luci rosse arrestano la gente.  
La natura è artificiale agli occhi della mente.*

#### IL GIARDINO DEL LAGO

*Luogo incantato e dai più cantato  
Luogo di ruscelli poveri d'acqua  
che si intrecciano fino a tuffarsi nel lago  
Dove allegramente sguazzano anatre e papere  
Emettendo dolci suoni.  
A volte raggiungono un tempietto  
in cui si fermano a riposare.  
Come vorrei tuffarmi in queste atmosfera  
e capirne l'essenza.*



UN SALUTO DA FRANZA

MARK R@V 2020

Elaborazione artistica di una foto di un'amica  
Poesie tratte dalla Raccolta  
"Versi" di Mark R@v

## STATO D'ANIMO

QUANTO È DOLOROSO SENTIRSI PERSEGUITATI DA TV, CINEMA E RADIO  
**Una giornata no!**

di Giuliano Cirulli

Io mi chiedo solo una cosa? Perché questa croce proprio a me? Scusatemi ma oggi non sono positivo. Non bisogna essere allegri per forza, no? Ed io in questo periodo non lo sono.

Io sono nato con la spina bifida e con tantissimi problemi e mi sono salvato alla nascita. Perché devo subire da 25 anni le paranoie e la persecuzione della gente, minimo di tutta Roma e poi attraverso la televisione, la radio e il cinema, di tutt'Italia e chissà di chi altro nel mondo.

Credetemi non è presunzione ma è semplice constatazione di fatti che a me non stanno bene assolutamente.

Non ho chiesto io di essere un personaggio pubblico, senza esserlo veramente, in quanto mi sono ribellato al potere dei Media che vogliono fare di me un pagliaccio da circo.

Però non sto tranquillo, perché tutta questa gente non si leva di mezzo dalla mia vita, ma come dei paparazzi mi inseguono ovunque.

Vi assicuro che non è piacevole questa situazione, anzi ti manda fuori di testa se non sai rimanere calmo e andare avanti per la tua strada.

Ma io mi chiedo: quando finirà questa storia? Quando si decideranno a lasciarmi in pace? E poi perché tutto questo peso psicologico addosso a un povero disgraziato come me? Ma non si vergognano nemmeno minimamente di avermi fatto il lavaggio del cervello?

Maledetta televisione e chi l'ha inventata. Devono andare tutti all'inferno dal primo all'ultimo compreso il cinema e la musica e chi ne fa parte.

Ovviamente oggi è una giornata no.



## I PAESI POVERI E IL RISCHIO COVID19

**Spettro - baraccopoli**

Un ragazzino nella baraccopoli di Mathare, a Nairobi, Kenia

di Giuseppe Citrolo

Il nuovo Coronavirus sta creando il caos nella parte ricca del mondo. Però non si parla molto dei danni che causerà nei paesi poveri, che potrebbero essere ben peggiori. I dati ufficiali non danno la portata del problema. Al 25 marzo 2020 in Africa c'erano soltanto 2.800 persone infette; solo 650 in tutta l'India alla stessa data. Tuttavia ormai il virus è in quasi ogni paese del mondo e sicuramen-

te si diffonderà. Non c'è vaccino. Non c'è cura.

Secondo le stime degli epidemiologi, senza una campagna di distanziamento sociale, tra il 25% e l'80% della popolazione di uno stato potrebbe infettarsi. Il problema è che il distanziamento sociale è impossibile da praticarsi in una baraccopoli affollata. Lavarsi le mani è difficile se non hai acqua corrente.

Nei paesi poveri anche il "restiamo tutti a casa" è di difficile applicazione:

va. Nel corso della storia, i poveri sono stati i più colpiti dalle pandemie. La maggior parte di coloro che muoiono di Aids sono africani. L'influenza spagnola uccise il 6% della popolazione indiana tra il 1918 ed il 1920.

Per ora i leaders dei paesi poveri oscillano tra l'adottare misure dure simili a quelle dei paesi più ricchi e un pericoloso atteggiamento di negazionismo. Per esempio, mentre Sudafrica ed India sono in Lockdown, il presidente populista del Brasile Jair Bolsonaro nega che il coronavirus sia un problema e in Birmania, paese del sud-est asiatico, i mercati di strada restano pericolosamente affollati.

John Magufuli, presidente della Tanzania, ha deciso di mantenere aperti i luoghi di culto nel paese affermando che il virus è Satana e va combattuto soprattutto con armi spirituali.

Il Covid-19 si presenta in forma più grave perlopiù nelle persone anziane e invece le aree più povere del mondo sono demograficamente giovani: questo potrebbe rappresentare un motivo di speranza.

Attenzione però: le popolazioni di Africa, Subcontinente Indiano e America Latina sono sì giovani ma anche spesso caratterizzate da sistemi immunitari deboli a causa di Hiv, tubercolosi o malnutrizione. Per evitare una catastrofe di proporzioni bibliche per una larga parte dell'umanità serve l'aiuto della parte più ricca del mondo

(Nordamerica, Unione Europea, Cina, Giappone, Corea del Sud, paesi produttori di petrolio intorno al Golfo Persico) e delle

**Un trilardo di dollari promesso dal Fondo monetario internazionale**

istituzioni internazionali. C'è qualche segnale incoraggiante: per esempio il Fondo Monetario Inter-

nazionale ha dichiarato di essere pronto a prestare un trilardo di dollari a molti paesi sottosviluppati per aiutarli a contenere il coronavirus.

Il G20 sta organizzando un piano per sostenere la lotta al Covid-19 in Africa, America Latina e parti povere dell'Asia.

Bisogna però fare molto di più. Altrimenti passerà il solito triste messaggio che alcune vite umane valgono più di altre, a seconda del paese di provenienza e del suo grado di sviluppo economico. ■

## L'intervista all'immunologo Serlupi Crescenzi

**QUELLA INIMMAGINABILE CRESCITA ESPONENZIALE**

di Gabriele Cerminara

Nella metà di febbraio abbiamo fatto nella sede della Solaris un'intervista all'immunologo dott. Ottaviano Serlupi Crescenzi, che ha parlato a noi utenti della epidemia del Coronavirus, che poi, essendosi propagata in tutto il mondo, è diventata pandemia.

Quello che voglio sottolineare in questo articolo è come dalla metà di febbraio fino ad ora la diffusione del virus sia stata enorme, non solo in Italia ma in tutto il mondo.

L'immunologo a febbraio non ha potuto valutare, come tanti altri scienziati, l'enorme contagiosità del virus, anche perché non era tanto conosciuto. Ci ha rassicurato e rasserenato un poco dicendo che avremmo potuto continuare ad andare in palestra, al cine-

ma e al ristorante.

Ma l'immunologo non poteva immaginare che dai primi contagi in Lombardia, a Codogno e dintorni, il virus si sarebbe sviluppato e diffuso in maniera così esponenziale come è stato.

La pandemia di COVID-19 del 2020 in Italia ha avuto le sue manifestazioni epidemiche iniziali il 31 gennaio 2020, quando due turisti provenienti dalla Cina sono risultati positivi al virus SARS-CoV-2 a Roma.

Un focolaio di infezioni di COVID-19 è stato successivamente rilevato il 21 febbraio 2020 a partire da 16 casi confermati in Lombardia, a Codogno, in provincia di Lodi, aumentati a 60 il giorno successivo con i primi decessi segnalati negli stessi giorni

segue a pag.32



**UNA FAVOLA PER TE**  
Una favola per te,  
cento storie in un libro  
solo.  
C'era una volta un  
amore che altri cento  
ne chiamò.  
C'era una volta un  
biondo principe ed un  
cavallo,  
c'era una torre tutta  
illuminata.  
Una favola per te.

**AMARSI**  
Nella vastità della vita,  
nell'immenso mondo  
abbracciarsi di fronte  
alla gente,  
la solita gente  
spettatrice guardinga.  
Amarsi come un fiore  
che sboccia su di un  
giardino sconosciuto.  
Perché l'amore è  
mistero, un mondo  
che entra in un altro  
mondo.  
Amarsi col cuore che  
va a duemila all'ora.  
E questi baci  
che schiudono l'amore,  
baci da tenere stretti  
come testimoni,  
come autografi, come  
un potere magico.  
Amarsi.

**ULTIMO ATTO  
D'AMORE**  
Andare dove ti porta  
il cuore a salvare, per  
esempio, qualcuno in  
fase di ristagno o di  
fobie.  
Ultimo atto di amore  
senza paura di morire.  
Andare fino in fondo a  
rischio della tua stessa  
vita.  
Ultimo atto di amore.

Monica Ruggeri

© L'onda di Hokusai



**LE PICCOLE COSE DA APPREZZARE DI NUOVO E I DUBBI PER IL FUTURO**

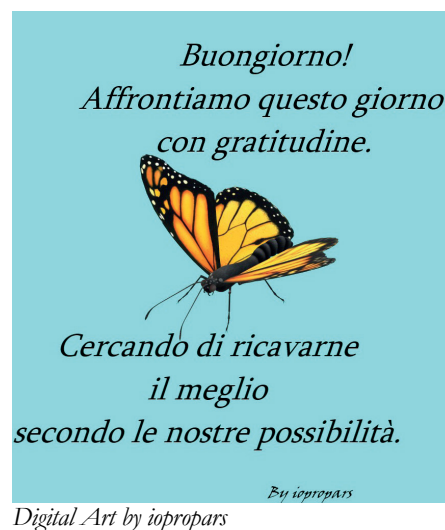
## Quel tempo così dilatato

di Simona Purziani

In queste lunghe giornate da passare in casa in cui il tempo sembra essersi improvvisamente dilatato, si cerca di trovare delle occupazioni che consentano di spenderlo al meglio. Oltre al disbrigo delle faccende quotidiane che, ahimè, restano anche in tempi di Coronavirus, si cerca di dedicarsi per esempio a cose che non si ha tempo di fare nei giorni in cui la vita è frenetica e tempo non ne si ha mai a sufficienza. Mettere un po' di ordine in casa recuperando un po' di spazio, cucinare dei dolci acquistando un po' di esperienza in più, scrivere su Pausa Caffè, ma soprat-

tutto cogliere l'occasione di questo tempo forzatamente libero per guardare dentro di sé e capire come apprezzare di più quello che la vita ci offre ogni giorno, cosa su cui si riflette solo quando ci viene improvvisamente tolto. Poter svolgere il proprio lavoro che magari non è

soddisfacente ma dal quale si ottiene ciò che serve per vivere, la libertà di potersi muovere per vedere gli amici, i parenti, per fare una gita all'aria aperta, andare in un negozio e comprarsi una camicetta impiegando il pomeriggio, cose molto semplici, qualcuno direbbe banali ma delle quali sentiamo la mancanza quando ci vengono tolte di colpo e senza preavviso. Credo che questa esperienza ci abbia cambiato un po' tutti e spero che quando torneremo alla frenesia di tutti i giorni ci ricorderemo ogni tanto che nulla è scontato e che bisogna apprezzare di più le piccole cose della vita di tutti i giorni.



Digital Art by ioproprars

## Tracciabilità? Mah!

di Gabriele Cerminara

In questi giorni, a metà aprile, la Lombardia ha introdotto un'applicazione che si chiama Allerta-LOM e tantissimi cittadini l'hanno scaricata, dovrebbe servire a controllare i movimenti di ogni cittadino per sapere se sono entrati in contatto con persone contagiate. Non a tutti piace questa App, anche se sarà facoltativo scaricarla, e non avrà carattere obbligatorio, perché tutti sarebbero controllati e si potrebbe risalire così a ogni singolo movimento. In realtà saremmo controllati per un bene superiore: il bene della Salute di tutti tutelato costituzionalmente dall'art. 32. Sarebbe un modo per arginare la contagiosità del virus. Chi è contrario a questa

tracciabilità dice che, con questo controllo, si violerebbe la privacy. Queste persone hanno ragione solo in parte, perché questa tracciabilità la si farebbe per questo periodo emergenziale della pandemia. Alla fine di questa fase lo Stato dovrà ridarci i diritti conquistati negli anni e le garanzie di privacy. Inoltre, aggiungo che la violazione della privacy non ha ragione d'essere perché siamo già controllati da Google e Facebook, anzi mi sembra un paradosso che quelli che non vogliono la tracciabilità sono i primi a condividere su Facebook quello che fanno e dove vanno. A distanza di quasi un mese e mezzo, però, non è ancora entrata in funzione questa app. che dovrebbe chiamarsi Immuni.

## CONFIDENZE



### Riflessioni per un'amica

Io non so le parole giuste per descrivere questo amore, questa amicizia che ho per te e questo sentimento. Io non so se volendoti bene riuscirò ad esprimere tutto quello che provo per te. Non è da tanto tempo che ti conosco e sto imparando a conoscerti e a sapere un po' tutto di te. Quello che posso dirti, amica mia, è che sono orgogliosa di averti conosciuto anche in tempi ardui come questo e grazie a te ho delle idee per tutto, un bacio  
Michy

### "Io avrò il bastone, lei la gobba"

di Ilaria Di Pietrangelo

Una meravigliosa, inaspettata amica, un dono sceso da non so proprio quale universo, una persona stramba, affettuosa, intelligente...la conosco da meno di due mesi, complice un'intervista del laboratorio di giornalismo a cui abbiamo partecipato, e dove ci siamo conosciute, facendo scontrare i nostri cuori ingombranti, pronti a cercarsi quasi tutti i giorni in lunghissime telefonate, chattate, messaggi...tante parole che raccogliamo l'una dell'altra come petali di rosa lungo un percorso costellato di ricordi, desideri, sogni, passioni che ci accomunano e ci fanno sentire vicine anche se non ci siamo mai più viste, da quel venerdì che sembra così lontano, prima che scoppiasse la pandemia! Adesso siamo amiche, buffo dirlo, "amiche di corona virus"...lei ogni tanto mi dice: "Ma ci vedremo da vecchie???"  
Io rido come una matta (anche se non mi posso vantare di avere la sua splendida, contagiosissima risata) e le rispondo che quando ci incontreremo, probabilmente, io avrò il bastone, lei la gobba!



## UN DUBBIO RICORRENTE Sindrome bipolare o solo carattere?

di Gabriele Cerminara

Giorni fa parlavo con il mio amico Federico e lui mi dice: "Sai? Conosco una persona con la quale non so come comportarmi. Sta allontanando tutti quelli che conosce in malo modo e forse ha commesso qualche 'cavolata' con i farmaci, forse se li è ridotti o non li sta prendendo - e mi ha chiesto - tu come ti comportavi in quei momenti di eccitamento maniacale, cioè quando non prendevi i farmaci o te li eri ridotti?"

Ho spiegato a Federico che anch'io in quei momenti allontanavo tutti in malo modo, ero molto suscettibile, mi sentivo onnipotente e il cervello mi lavorava in modo accelerato. Ero, come si dice, fuori di testa.

In quei momenti si pensa di stare benissimo e si pensa di non avere bisogno di farmaci. Io, come bipolare, mi sono sempre chiesto se il carattere e la patologia coincidano o se siano separati. Come in

tutte le persone cosiddette normal, il carattere ha un ruolo fondamentale nelle persone con patologie e a volte si confonde il carattere con la patologia. A volte si è etichettati per il disagio e si dice che si è patologici quando in realtà è il carattere a prevalere. Io ho avuto degli episodi di eccitamento maniacale che sono stati identificati con la patologia del disturbo bipolare ma, chi può dire che invece non siano stati aspetti del carattere a prevalere?

### LA MIA STORIA

## "Vita vissuta? In orribili reparti"

di Gabriele Cerminara

Comincio col dire che una ragazza di Ferrara di nome Katia con la quale ebbi una storia estiva nel 2003 mi disse che io non avevo avuto una vita vissuta perché per lei una vita vissuta voleva dire farsi le canne andare per locali, fare tardi

di Selene Bruni

L'avvicinarsi di momenti contraddistinti dalle attenzioni ossessive e patologiche di un individuo hanno caratterizzato gli ultimi mesi della mia vita. E io come tutte le ragazze ingenui, credevo inizialmente che vi fosse un qualcosa di lungimirante e benevolo in questa spasmodica dimostrazione d'affetto. Che la mia più sincera e genuina amicizia fosse reciproca.

Credevo che quando egli tentava di prendermi la mano o di abbracciarmi distrattamente, lo facesse per mera abitudine. E dal canto mio mi sentivo un po' meno sola. Fino a quando l'agnello non si è rivelato essere un lupo vorace e famelico.

Con il passar del tempo un senso di asfissia regnava incontrastata nelle mie giornate. Lui mi scriveva al mattino, mi scriveva a tarda notte. Ma io ancora non me ne stupivo, perché

la notte, ubriacarsi fino allo sballo, andare in discoteca e così via. E allora io accalorandomi "leggermente", prima che ci lasciassimo, le dissi: "Ora ti dico cosa è stata la vita vissuta per me! È stata il soffrire in reparti psichiatrici ospedalieri, i cosiddetti SPDC, reparti orribili in tutta Roma (tranne il Fa-



sono solita a passare le notti sveglia sui libri o dedita alla scrittura.

Le domande sulla mia vita, però, diventavano sempre più frequenti e irriverenti. Decisa a riprendermi i miei spazi, frantumai il nostro rapporto ed egli si presentò sotto il mio appartamento in una

terza giornata estiva. Si comportava esattamente come un amante ferito. Allora presto l'affetto divenne disprezzo, mentre le chiacchiere fagocitavano sulla sua bocca ad un mio nuovo accenno di perdono: ero diventata la sua amante immaginaria. Le attenzioni nei miei con-

fronti avevano acquisito, tuttavia, un non so che di patologico, nonostante la distanza frapposta tra noi, perché io ero ancora intenta a tracciare dei netti confini tra le parole "conoscenza amichevole" e "relazione" come se fosse possibile salvare il salvabile. Gesta follemente mor-

sbarre il mare in lontananza. Ho sofferto tantissimo negli SPDC di tutta Roma, legato mani e piedi (la cosiddetta contenzione), con maltrattamenti vari. A volte gridavo e pregavo Gesù e tutti i Santi a cui mia madre era devota e a volte mi hanno fatto addirittura dormire legato. In quei momenti avrei avu-

to bisogno della presenza accanto a me di mamma e invece ero solo a letto con accanto avanzi di galera ciccioni e così via. Non racconto altro delle cose che ho subito perché forse potrei toccare la sensibilità di qualcuno o qualcuno del laboratorio di scrittura creativa

"COME SONO RIUSCITA IO, VITTIMA DI STALKING, A LIBERARMI DEL MIO PERSECUTORE"

## "Diffidate delle anime oscure"

bose lo portavano a farmi regali assurdi, ad esempio la biancheria intima. Intanto, arzigogolava l'apoteosi di una strana costruzione mentale, chiedendo ai miei contatti su Facebook di scrivermi per conto suo, telefonando alla mia migliore amica, chattando con le mie conoscenze.

E dato che io non cedeva alle sue avances, muoveva innumerevoli accuse nei miei confronti: "sessuofobica", "vittima di plagio familiare" e via discorrendo. Si era insinuato in lui un vero intento denigratorio che si concretizzava nei post su Facebook e nei messaggi su WhatsApp e che raggiunse l'apice con una mia neo-esperienza televisiva, poiché fu alquanto infastidito da tale successo.

Aveva, insomma, innalzato il mio status a Musa assoluta, ad unico oggetto dei suoi pensieri malati e della sua anima oscura. Ma l'incantesimo si è rotto finalmente, dopo molto tempo, perché ho imparato a discernere. A distinguere. E spero che imparino anche le altre ragazze.

Un gesto che porta con sé fame di oppressione, di assoggettamento infruttuoso come una carezza troppo insistente non è l'emblema di una benevolenza che può lambire la nostra solitudine, ma un insidioso aspetto patologico insito in una persona molto problematica.

L'angolo  
della poesia

di Francesca De Filippis

COME UNA  
TRAPPOLA PER TOPI

*Come una trappola per topi  
Come una stringente maglia  
Che non sai togliere  
Il dolore è forte  
È una lacrima che non scende  
O scende troppo  
Carezze non ne ho più  
io ne vivevo  
Ora devo darcele io  
Cosa che non ho mai fatto  
Non so  
da dove cominciare*

NON VINCE E NON  
PERDE NESSUNO

*Non vince e non perde nessuno  
Conteremo i morti  
In silenzio  
Il miglior modo lo  
Che sono plateale  
Piango  
Mi arrabbio in solitudine  
Fortunata  
Non contero i morti del virus  
Io ne conto tanti  
Non finisce il cancro  
Ce lo siamo dimenticato  
Fra  
Non ti potrai più parlare  
Venire a cena  
Amarci nel nostro profondo affetto  
Sei stato portato via  
Non ti ho potuto piangere  
Ho dovuto sopravvivere  
Come gli altri  
Congelare l'amore lontano  
Come sistema di difesa  
Abbiamo tutti  
Congelato gli affetti lontani  
Piangeremo i morti in silenzio*

TANTE CRITICHE INGENEROSE,  
CHI DI NOI NON PAGHEREBBE  
UN RISCATTO PER LA PROPRIA FIGLIA?

# Bentornata Silvia

di Giuliano Di Pasquale

l'11 maggio è sbarcata a Roma intorno alle 14 all'aeroporto di Ciampino Silvia Romano, la co-operante internazionale italiana che nel 2018 era partita per il Kenya.

Dopo alcuni giorni passati nel piccolo villaggio, dove Silvia operava come educatrice di bambini, una persona segnalò la sua presenza ad un gruppo di terroristi che il 20 novembre dello stesso anno la rapì. Pare che un gruppo di terroristi composto da tre uomini legati ad Al-Shabaab è stato il

responsabile del rapimento.

Da qui in poi la ricostruzione è ancora un po' confusa, pare che Silvia insieme ai tre terroristi abbia dovuto affrontare un lungo viaggio, in parte fatto in moto e in parte a piedi, fino ad attraversare il confine con la Somalia; da qui in poi sarebbe stata in sei abitazioni diverse, tutte in luoghi molto popolati, dove avrebbe passato i suoi 18 mesi di sequestro.

Molte vicende non sono ancora ben chiare, come



@Ansa

ad esempio la sua conversione all'Islam, anche se Silvia ha sempre affermato di essere stata trattata bene e quindi di stare bene sia fisicamente che mentalmente, come non si hanno ancora certezze sulla somma che il governo italiano abbia pagato al gruppo terroristico. Alcune informazioni

trapegate parlerebbero di 4 milioni di euro, ma non ci sono certezze.

Se ne occuperà comunque in questi giorni il dott. Colaiocco, pubblico ministero che ha aperto un'inchiesta per sequestro di persona legato al terrorismo, quindi magari la situazione fra alcuni giorni sarà più chiara e

potremo capire meglio i vari aspetti della vicenda, fatto sta che non mi trovo in sintonia con i molti commenti che si sono fatti in questi giorni.

A quanto ne sappiamo per ora Silvia è stata sequestrata e benché sia stata trattata bene deve



Silvia Romano al suo arrivo a Ciampino e a sinistra, tra i bambini del villaggio in Kenia

essere stata un'esperienza molto forte e dura, quindi le critiche piovute in questi giorni legate alla sua conversione all'Islam o il fatto che si sia pagato un riscatto avrebbero potuto essere evitate. Chi di noi non pagherebbe un riscatto, d'altronde, se ad essere rapito fosse stata nostra figlia? Comunque trovo meraviglioso che sia tornata in Italia, che stia bene e il fatto che lo abbia fatto proprio nel giorno della Festa della Mamma rende tutto ancora più bello. ■

## UNA RIFLESSIONE

# Pregiudizio diffuso e tanta arroganza

di Maura Rossi Parroni

Perché Silvia Romano è odiata o amata? È così difficile in questo periodo storico culturale mettersi nel mezzo? Nel quale forse c'è una virtù?

L'essere dalla parte di chi in questo momento la odia, la disprezza o l'assimila al male, al terrorismo, a una "sciacquina in vacanza in Africa" (scritto da una donna) utilizzando anche un nuovo glossario per calpestare in primis una donna, poi la sua giovane età e le sue scelte.

Poi ci sono gli entusiasti di pro-Silvia, quelli che l'hanno aspettata, oltre la sua famiglia, con affetto, trepidando per lei, per il suo ritorno, ritorno avvenuto in un paese messo in ginocchio da una pandemia sconosciuta. Lei incarnando una speranza o una nuova epifania, vestita di altro, portatrice di una conversione religio-

sa, che in molti hanno letto come atto di coraggio, in un momento, che ci appartiene globalmente, in cui il coraggio è vedere un amico o avvicinarsi troppo in una metro affollata.

Se dovessi trovare una strada di lettura della storia di Silvia, starei nel "non giudizio", cercherei di vedere la sua storia solo con quello che conosco, mantenendo il rispetto per chi è stato sequestrato, in un paese straniero per 18 mesi e chi realmente sa cosa è successo? Qui si sta parlando di dolore, un dolore sconosciuto per molti, un'esperienza difficile anche da pensare, per una giovane donna in un paese culturalmente diverso.

E se esco dal pregiudizio, oltre al dolore, posso anche vedere altro: una ragazza forse in cerca di una sua dimensione, di una sua identità, che sceglie l'aiuto come motore per le sue scelte di vita. È pronta? Cosa andrà a fare? È protetta? Ha una struttura valida alle spalle? Forse Silvia tutto questo non l'ha pensato e il rischio l'ha corso. Cosa cercava per la sua vita? Cosa vuol dire aver scelto di convertirsi? Sarà lei a risponderci, non noi, con il pregiudizio e l'arroganza di sapere e del sapere. Tanto meno i politici e i media che argutamente accendono gli aspetti repressi e arcaici di un nuovo Colosseo in cui siamo ormai tutti immersi da troppo tempo. ■

## Cacciatori di Sogni

### TRAMA DI SOGNO

Ho intessuto una trama di sogno in un quadro di un realismo disperato una corsa a perdifiato verso una luce immaginata, illusoria, ma indispensabile a guidarci nel cammino la magia esiste in quell'attimo di smarrimento dal reale in quella forza primitiva che rende tutto possibile.

### PRECARIETÀ

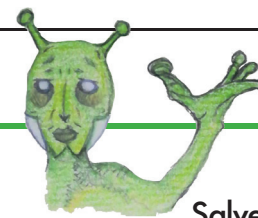
Non ho amato che la precarietà l'equilibrio instabile su un desiderio come una fiammella che può estinguersi o divampare come quel sogno che la notte ha fagocitato le cose importanti durano poco.



### L'ABBRACCIO DELLA NOTTE

Mentre l'abbraccio della notte sopisce in noi la timidezza vaghiamo finalmente liberi dagli occhi indiscreti dalla luce molesta da chi chiede il rispetto della quiete pubblica o del pubblico decoro.

Da "Un estinguersi di parole eruttanti" di Vincenzo Costabile



## L'angolo di Mur

Salve,

Salve a tutti sono MURh24, il penultimo dei guerrieri (ho guadagnato una posizione), come Tom e Trip

In questo nuovo incontro parleremo della LEGGE DELLA PARANOIA  
Definizione di MUR:

la paranoia è una cosa psicologica e si manifesta quando pensi una cosa negativa e ti sembra che non dipende da te

mentre in realtà è solo una sensazione, leggi della paranoia

1. la paranoia fa molto male ai tuoi nemici
2. la paranoia si sconfigge non dandole importanza
3. la paranoia non è solo un pensiero ma anche un'emozione
4. quando è seria può amplificare molto i problemi
5. pensare che è solo una paranoia ti aiuta a risolvere

Saluti da MURh24



## HIT CD

di Maurizio Biondo

NO DOUBT  
Rocksteady (2001)

**VOTO 9,5** Che dire, il gruppo di Gwen Stefani in un bellissimo disco ma non per tutti, può infatti facilmente sembrare ripetitivo, e sta a chi lo ascolta apprezzare proprio questa cosa, "Underneath it all" e "Rocksteady", 2 canzoni su tutte.

R.E.M.  
Out of time (1991)

**VOTO 9,5** Il disco di "losing my religion", canzone simbolo degli anni '90. Con questo disco si affermano i r.e.m., gruppo molto complicato da definire e da sempre sostenitore di greenpeace. Tra le altre consiglio "belong".

STING (1995)  
Ten summoner's tales

**VOTO 10** Il miglior disco di Sting, una favola musicata, un disco con reminiscenze medievali, il racconto di un bardo, un disco da avere assolutamente, include pezzi come "Fields of gold" e "It's probably me".

BOMFUNK MC'S  
In stereo (1999)

"Freestyler" la conoscete tutti, ed è il tema di questo disco costruito attorno a quella canzone, una cerimonia elettronica di alto livello, pietra miliare della musica techno. **VOTO 10**

## Mobilitate contro la violenza di genere



## 7 donne in concerto

di Ilaria Di Pietrangelo

Una raccolta dei migliori momenti dei concerti di sette artiste impegnate nella lotta contro la violenza di genere per mantenere alta l'attenzione su un tema tanto importante quanto attuale.

Le protagoniste che ci accompagnano in queste lunghe notti insonni, in seconda serata su Rai 3 sono, in ordine sparso e non di esibizione, Laura Pausini, prima e unica donna nel 2018 a riempire il Circo Massimo per promuovere in tour "Il coraggio di andare", vincitrice di Sanremo nel 1993, insignita di riconoscimenti internazionali per i suoi 19 album pubblicati.

Alessandra Amoroso, voce divina che si è esibita in tutte le regioni d'Italia per raggiungere la sua Big Family con il suo ultimo "10 tour", di cui ricordiamo successi dalle tematiche profondamente positive come "Comunque andare" e "Forza e coraggio".

Emma Marrone, nel video di "Io di te non ho paura", affrontava già la delicata questione della violenza sulle donne. Elisa Toffoli, star internazionale, famosa per la sua musica bilingue che alterna l'uso dell'italiano, come in "Luce", consacrata con la vittoria a Sanremo, ma ancora più nota per brani in lingua straniera come "Labyrinth", "Broken" e "Raimbow".

Giorgia Todrani, che ricordiamo in "Gocce di memoria", colonna sonora del film di Ozpetek del 2003, "La finestra di fronte", ha trionfato anche a Sanremo nel 1995 portando al successo "Come saprei".

Gianna Nannini, ha pubblicato il suo ultimo disco "La differenza", promuovendo il singolo omonimo e il duetto "Motivo" con il cantautore/rapper Coez, new entry del panorama musicale italiano.

Fiorella Mannoia, "Combattente" per definizione e come il suo penultimo disco, regina indiscussa della musica al femminile, che nel lontano 1987 affascinò il suo pubblico con "Quello che le donne non

È sabato  
26 giugno 2021  
la nuova data  
di "Una. Nessuna.  
Centomila".  
Il Concerto  
si terrà  
a Campovolo (RE)

Da sinistra:  
Fiorella Mannoia,  
Emma, Giorgia,  
Gianna Nannini,  
Laura Pausini,  
Alessandra  
Amoroso, Elisa



dicono".

Lo scopo di riproporre le esibizioni di queste cantanti fenomenali, è senz'altro quello di donare i ricavi dello spettacolo ai centri anti violenza, ma anche quello di tenere compagnia alle donne costrette in casa, purtroppo luogo dove avvengono i principali casi di femminicidio in questo periodo di quarantena.

Questo progetto in realtà nasce da "Una, nessuna, centomila", spettacolo che prevedeva un mega concerto rappresentato dalle suddette artiste nella location di Campovolo (RE) nel settembre 2020.

Riusciranno le nostre eroine a portare avanti il loro progetto? ■

## GRUPPI MUSICALI STORICI

## I Queen e Brian May nel paradiso dei suoni

di Vito Testa

I Queen: gruppo rock britannico nato nel 1969 con la firma del contratto con la Mercury i cui partecipanti erano Brian May (chitarrista), Roger Taylor (batterista), John Deacon (bassista) ed Freddie Mercury (cantante), che poi prese il nome d'arte di Freddie Mercury.

I Queen ebbero successo già dal primo album "Queen" uscito nel 1973; lanciato con la canzone "Keep Yourself Alive".

Poi uscirono album famosi e tantissime canzoni indimenticabili come: Radio Gaga, Bohemian Rhapsody, Princess of the Universe, The Show Must Go On.

**Nel 1992 morì il cantante Freddie Mercury di A.I.D.S. e nel 1995 uscì l'album Made in Heaven. Dal 1987 hanno fatto tanti concerti dal vivo e sono uscite molte Compilation.**

Purtroppo nel 1992 dopo l'uscita di Made in Heaven e la morte di Freddie Mercury, John Deacon abbandonò il gruppo rock britannico. Brian May continua a suonare prima come solista e poi con Kerry Ellis, cantante e attrice del film Alice in Wonderland che canta Golden Days. Nel dicembre 2018 scrive un nuovo e ultimo singolo: New Horizons.

Infine si ritira dal mondo della musica nel 2020 per motivi di salute mentale come scritto

sui giornali e decide di vendere la chitarra Red Special perché soffre di depressione, chitarra che aveva costruito ai tempi dell'Università, dove frequentava la facoltà di Fisica per poi laurearsi in Ingegneria Fisica.

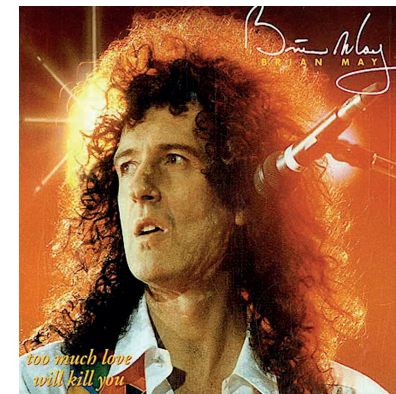
Io per lui provo molta stima. Poteva fare un ultimo album, cantare i grandi successi e poi ritirarsi, come gli avevo scritto io su Instagram dove

ato con lode in Fisica e dopo aver abbandonato il dottorato di ricerca in "Astronomia dell'infrarosso" è stato anche per breve tempo professore di Matematica.

**La memoria dello storico gruppo è mantenuta viva dallo stesso May che, insieme a Roger Taylor, spesso partecipa a manifestazioni musicali importanti come il Pavarotti & Friends.**

Tanto che il 19 novembre 2007 Brian May è stato nominato cancelliere onorario della Liverpool John Moores University, succedendo a Cherie Blair, moglie di Tony Blair.

Pure io vi posso dire che a me ancora adesso piace la Matematica e la Fisica tanto che sono diventato agronomo, non c'è l'ho fatta prendere la specialistica perché nessun corso di laurea mi



anche lui è presente. Lì gli dissi: "Brian May forza, su dai che sei bravo, non mollare". Si vede che sta veramente molto male. Brian Harold May è nato il 19 luglio 1947 nel Middlesex. Lui si è sentito attirato dalla chitarra elettrica fin dalla prima volta che l'aveva suonata, tanto che decise di costruirne una e di chiamarla Red Special.

Oltre a essere un bravo musicista è stato bravo a superare gli esami di ingresso alla Hampton Grammar School di Hampton dove si è laure-

piaceva, tanto che appena vidi la Sapienza pensai di iscrivermi in Facoltà per prendere una seconda laurea in Scienze Erboristiche però io e miei pensammo che i professori della Sapienza non sono come quelli di Agraria. Se Brian May verrà a Roma insieme a Kerry Ellis voglio chiedergli l'autografo e lo inviterei pure alla Solaris per intervistarlo. Tutto questo anche perché ha partecipato tra gli ospiti a Sanremo nel 2012, solo lui e Kerry Ellis e sono stato davvero contento di vederlo in tv. ■

## Stagioni



## C'ERA UN TEMPO

*C'era un tempo  
in cui avrei voluto morire  
tanto la mia vita  
mi pareva priva di senso  
perché io il senso della vita  
avevo di nuovo perduto  
dopo che nel passato  
lo avevo ritrovato.  
E ora che il senso della vita  
ho ancora una volta ritrovato  
sono tornato a scrivere.  
Il senso della vita è nell'amore  
e io sono tornato ad amare.*

*C'era un tempo  
in cui avrei voluto morire  
ma anche ora qualche volta  
mi sento solo  
anche se non tanto  
perché alberga nel mio cuore  
la speranza  
di approfondire le mie amicizie.  
Eppure un poco solo  
mi ci sento in quei momenti  
ovvero non mi sento  
abbastanza capace di amare  
io voglio vincere la mia solitudine  
rendendomi  
migliore nell'amore  
vi sono ancora in me blocchi  
che lentamente  
io voglio sciogliere.*

*E' la richiesta d'amore del poeta  
il suo modo di amare.  
Ha un bel modo di descrivere  
e in questo  
pensa di amare e di essere amato,  
purché il suo modo di descrivere  
nasca dall'amore  
certamente  
sarà amato*

*da coloro che questi sentimenti  
avranno condiviso  
che lui esprime nel poetare.*

*Il modo in cui descrive il poeta  
è un modo che porta  
la sua prospettiva fedelmente  
espressa  
nella soggettività assoluta  
del suo proprio esperire e sentire  
che lui condivide  
per uscire da se stesso  
condivide per amore.*

*Uno, è il poeta, che apre  
il proprio animo al mondo,  
più di ogni altro  
artista forse lo fa,  
ma forse ogni arte  
è il modo  
che uno ha.  
Pure così incantevole per me  
è la musica,  
Più facilmente muove l'animo  
la musica,  
ma la poesia  
smuove anche il pensiero.*

*C'era un tempo  
in cui avrei voluto morire  
non so nemmeno più perché  
ora che sono stato curato  
sono tornato ad avere degli amici  
e anche di più  
sono tornato a scrivere.  
E ora che Dio mi ha ridato la poesia  
quando mi sento solo  
apro la mia anima al mondo ora  
che non sono più solo  
perché si è riaccesa  
la mia speranza  
di poter operare nel mondo.*

Maurizio Proietti

Vivono  
in grandi famiglie,  
ma sono sempre  
le femmine  
a procurare il cibo  
per tutto il branco

di Mihaela Cimino

I leoni sono animali sociali, essi costituiscono un grande branco e ciò equivale a una grande famiglia, composta da leonesse le quali procurano cibo a tutto il branco. Ma al momento della cena i leoni, essendo animali notturni, si muovono come dice il detto "Chi prima arriva meglio alloggia". Ci tengono molto alla prole e se nel branco ci sono cuccioli maschi questi vanno cacciati dal branco stesso per poi farne ritorno in un secondo momento.

Quando le leonesse, nemiche delle iene, vanno in gestazione il maschio che si è accoppiato con la leonessa si assicura che siano i figli suoi e non di un altro esemplare.

Se non dovesse essere così, il maschio uccide i cuccioli della leonessa

Un leone e il suo cucciolo nella savana



## Vita da leoni

per poi mandarla in estro nuovamente e finalmente avere i suoi legittimi eredi. Il leone non vuole essere padre adottivo, si assicura che i suoi eredi siano sangue del suo stesso sangue.

I leoni, di solito, vivono nella Savana. Ci possono essere scontri fra branchi se vi sono leoni che osano invadere il territorio non loro, i primi si precipitano a cacciarli perché sono territoriali e non ammettono invasori. I leoni sono capaci di uccidere cuccioli di iene per il gusto di ucciderli e lo stesso fanno le iene, per questo fra di loro ci sono sempre scontri.

I leoni cacciano normalmente bufali, cerbiatti o gazzelle, tutti animali

che si possano prendere facilmente; la caccia è gestita dalle leonesse perché sono più veloci e

meno pesanti dei maschi adulti.

Il branco dei leoni è costituito dal padre (il re leone), dai suoi figli, da sorelle e zie che si preoccupano dei figli delle sorelle. I leoncini alla na-

scita sono ciechi ed indifesi e ci vogliono un po' di mesi e poppate prima che possano seguire la madre che li congiungerà al branco. Solo quando diventano un po' più grandi la mamma porterà i suoi cuccioli nel branco cosicché possano godere della vita del branco. E per finire: sono molto longevi. ■



## LA PRINCIPESSA DELLA CASA/PARTE 2

di Ilaria Di Pietrangelo

Lady, ormai conosce perfettamente orari, giorni di spostamenti vari con la macchina ecc. Riconosce gli odori della spesa, sa perfettamente quando presentarsi per mangiare (sebbene spesso e volentieri arrivi di soppiatto anche in momenti inopportuni, sempre e comunque accolta festosamente da me e dal resto della famiglia!)...è diventata più fusosa, ci riempie di simpatiche e buffe attenzioni...si sono un po' capovolti i ruoli in casa! Quando sto al telefono passeggiando in giardino, lei sbuca fuori da non so dove, attratta e gelosa della mia voce, abituata ad ascoltarla solo quando chiamo lei...e non altri.

Maniaca del possesso, egocentrica ed opportunistica, mi costringe a concludere la chiamata per essere servita...come una vera Lady!  
E allora è vero che, come noto dal detto, il gatto perde il pelo (soprattutto in questo periodo dell'anno)... ma non il vizio!!!



## QUELLA INIMMAGINABILE CRESCITA ESPONENZIALE

segue da pag.21

Alla data del 17 aprile 2020 sono stati registrati 172.434 casi positivi di Coronavirus, tra cui 42.727 persone guarite e 23.745 persone decedute, sono stati effettuati 1.244.108 tamponi per il virus, rendendo l'Italia il terzo paese al mondo per numero di casi totali, dopo gli Stati Uniti d'America e la Spagna, e il secondo al mondo per numero di decessi

Per quanto riguarda le misure di contenimento dell'infezione, l'Italia è stata il primo paese europeo a sospendere tutti i voli diretti da e verso la Cina, con una delle misure più drastiche nell'UE.

Una volta scoperto il primo focolaio interno, tra le prime misure adottate c'è stata la messa in quarantena di 14 comuni dell'Italia settentrionale (in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna).

Il 23 febbraio il Consiglio dei Ministri ha emanato il DL n. 6, che ha sancito la chiusura totale dei comuni

con focolai attivi e la sospensione di manifestazioni ed eventi negli stessi comuni; nei giorni successivi il premier Giuseppe Conte ha emanato una serie di decreti attuativi (DPCM) in cui le misure di restrizione si sono fatte progressivamente più ferree ed estese via via all'intero territorio nazionale: i DPCM del 25 febbraio, del 1° marzo, del 4 marzo, dell'8 marzo, dell'11 marzo, del 22 marzo, del 1° aprile e del 10 aprile 2020.

L'ultimo decreto ha prorogato le misure restrittive fino al 3 maggio.

Si spera che dopo il 4 maggio la curva epidemiologica arrivi sempre più vicina a zero e così, come voluto da molte regioni, si cominci ad aprire qualche esercizio commerciale, qualche parco e così via.

Così potremo trascorrere una bella estate sia pure con qualche accorgimento sanitario come sicuramente sarà quello di avere la mascherina.

Gabriele Cerminara  
(articolo scritto il 29 aprile)



*E' possibile ordinare i numeri a colori pubblicati direttamente a Solaris Onlus al prezzo di 10 euro*

**Solaris tel 06 93579852  
segreteria@solarisonlus.org**

### REDAZIONE

- Andrea Curzi
- Antonella Cammarota
- Consuelo Marcello
- Donatella Barazzetti
- Eleonora Ravello
- Fiammetta Del Mancino
- Flavia Mazza
- Francesca De Filippis
- Gabriele Cerminara
- Gianvito Iannuzzi
- Giuliano Cirulli
- Giuliano Di Pasquale
- Giuseppe Citrolo
- Giuseppe Franzè
- Ilaria Di Pietrangelo
- Marco Caravaggi
- Marcus Papini
- Maria Cristina Sgrulletti
- Maura Rossi Parroni
- Maurizio Biondo
- Maurizio Proietti
- Marco Ruffolo

- Matteo Avallone
- Mihaela Cirino
- Monica Ruggieri
- Rita Caiani
- Rita Mastrosanti
- Roberto Purziani
- Selene Bruni
- Sharion Clemenzi
- Silvia D'Ecclesiis
- Simona Purziani
- Valeria Bianchi
- Vincenzo Costabile
- Vito Testa

### GRAFICA

Rav&Rav  
Copertina: Keite Ravello

### STAMPA

Tipografia Filarete  
Via Filarete 121  
Tel: 06 24401998

@Digital Art by iopopars

Sappiamo poi che ogni  
cosa concorre al bene di  
coloro che amano Dio, di  
coloro che sono chiamati,  
secondo il suo disegno.

Romani 8,28

